



Via Crucis

con Gesù sulla via dell'amore.

MONIZIONE INIZIALE

La Via Crucis del Figlio di Dio, non fu un semplice avvicinarsi al luogo del supplizio. Crediamo che ogni passo del Condannato, ogni suo gesto e ogni sua parola, ed anche quanto hanno vissuto e compiuto coloro che hanno preso parte a questo dramma, ci parlano incessantemente.

Nel suo patire e nel suo morire, Cristo ci svela la verità su Dio e sull'uomo.

Vogliamo riflettere con particolare intensità sul contenuto di quell'evento, affinché esso parli con una forza nuova alle nostre menti e ai nostri cuori.

Diventi fonte di grazia, l'autentica partecipazione a questo pio esercizio, per sperimentare, nello Spirito Santo, l'amore che la croce di Cristo nasconde in sé.

Alla luce di questo amore, comprenderemo la nostra croce. La riprenderemo sulle nostre spalle e, sempre in virtù dell'amore, cammineremo attraverso la vita, imitando colui che si sottopose al supplizio della croce.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, colma i nostri cuori con la luce del tuo Spirito, affinché, seguendo te nel tuo ultimo cammino, conosciamo il prezzo della nostra redenzione e diventiamo degni di partecipare ai frutti della tua passione, morte e resurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen.*

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Il dramma di Pilato si nasconde nella domanda: "*Che cos'è la verità?*". Non era una domanda filosofica riguardante la natura della verità, ma una domanda esistenziale riguardante *il proprio rapporto con la verità*. Era il tentativo di sfuggire alla voce della coscienza, che ingiungeva di riconoscere la verità e di seguirla. L'uomo che non si lascia guidare dalla verità, si rende disponibile persino ad emettere una sentenza di condanna nei riguardi di un innocente. Lungo i secoli, la negazione della verità ha generato sofferenza e morte. Sono gli innocenti a pagare il prezzo dell'ipocrisia umana. Le mezze misure non sono sufficienti. Né basta lavarsi le mani. La responsabilità per il sangue del giusto rimane. Fu per questo che Cristo pregò con tanto fervore per i suoi discepoli di tutti i tempi, affinché fossero consacrati nella verità.

ORAZIONE

Cristo, che accetti una condanna ingiusta, concedi a noi e a tutti gli uomini del nostro tempo la grazia d'essere fedeli alla verità e non permettere che su di noi e su quanti verranno dopo di noi cada il peso della responsabilità per la sofferenza degli innocenti. A te, Gesù, giusto Giudice, l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Il momento in cui Gesù di Nazareth si caricò della croce per portarla sul Calvario, segnò una svolta nella storia della croce. Segno di una morte infame, riservata alla categoria più bassa degli uomini, la croce *diventa una chiave*. D'ora in poi, con l'aiuto di questa chiave, l'uomo aprirà la porta delle profondità del mistero di Dio. Per opera di Cristo che accetta la croce, strumento della propria spoliazione, gli uomini sapranno che *Dio è amore*. Amore sconfinato: "Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna". Dio *ha scelto la croce*. Il Padre ha scelto la croce per il Figlio suo, e il Figlio l'ha presa sulle spalle, l'ha portata sul monte Calvario e su di essa ha offerto la sua vita. "Nella croce c'è la sofferenza, nella croce c'è la salvezza, nella croce c'è una lezione d'amore. La Croce è segno di un amore senza limiti!

ORAZIONE

Cristo, che accetti la croce per fare di essa il segno dell'amore salvifico di Dio per l'uomo, concedi a noi e a tutti gli uomini del nostro tempo la grazia della fede in questo infinito amore, affinché, trasmettendo il segno della croce, siamo autentici testimoni della redenzione. A te, Gesù, sacerdote e vittima, la lode e la gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Gesù cade sotto la croce. Cade per lo sfinimento. Il corpo insanguinato dalla flagellazione, il capo coronato di spine. Cade, dunque, e la croce con il suo peso lo schiaccia contro la terra. A terra sotto il peso della croce, mostra la vera causa della sua caduta. Ecco, "*Dio pose su di lui i peccati di noi tutti*". Sono stati i peccati a schiacciare a terra il divin Condannato. Sono stati essi a decidere il peso della croce, che egli porta sulle sue spalle. Sono stati i peccati a determinare la sua caduta. Cristo a stento si rialza per riprendere il cammino. I soldati che lo scortano cercano di stimolarlo con grida e colpi. Dopo un attimo il corteo riparte. Gesù cade e si rialza. In questo modo, il Redentore del mondo si rivolge senza parole a tutti coloro che cadono. *Li esorta a rialzarsi*. "Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siamo stati guariti".

ORAZIONE

Cristo, che cadi sotto il peso delle nostre colpe e ti rialzi per la nostra giustificazione, ti preghiamo, aiuta noi e tutti coloro che sono schiacciati dal peccato a rimetterci in piedi e a riprendere il cammino. A te, Gesù, la nostra lode nei secoli dei secoli. *Amen*.

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Maria ricordava queste parole. Ritornava spesso ad esse nel segreto del suo cuore. Quando sulla via della croce incontrò il Figlio, forse proprio queste parole le vennero alla mente. Ora, mentre vede il Figlio, condannato a morte, portare la croce sulla quale dovrà morire potrebbe, umanamente parlando, domandarsi: come dunque possono compiersi quelle parole? In quale modo regnerà sulla casa di Davide? E come potrà essere che il suo regno non abbia fine? Umanamente, sono domande comprensibili. Maria però ricorda che allora, dopo aver udito l'annuncio dell'Angelo, aveva risposto: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Ora vede che quella sua parola si sta compiendo come *parola della croce*. In questo modo, maternamente, abbraccia la croce insieme al divin Condannato. Sulla via della croce Maria si manifesta come Madre del Redentore del mondo.

ORAZIONE

O Maria, tu che hai percorso la via della croce insieme col Figlio, straziata dal dolore nel tuo cuore di madre, ma sempre memore del tuo fiat e intimamente fiduciosa che colui a cui nulla è impossibile avrebbe compiuto le sue promesse, impetra per noi e per gli uomini delle future generazioni la grazia dell'abbandono all'amore di Dio. Fa' che, di fronte alla sofferenza, al rifiuto, alla prova, anche se prolungata ed aspra, non dubitiamo mai del suo amore. A Gesù, tuo Figlio, onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen*.

QUINTA STAZIONE

Simone di Cirene porta la croce di Gesù

I soldati romani temendo che il Condannato esausto non arrivasse a portare la croce fino al Golgota, cercavano un uomo che lo aiutasse a portare la croce. Il loro sguardo si posò su Simone. Lo costrinsero a caricarsi di quel peso. Simone prese la croce per aiutare Gesù. Sotto il peso della croce Gesù accoglie il Cireneo, il divin Condannato appare come qualcuno che, in un certo senso, *"fa dono" della croce*. Non è stato forse lui a dire: "Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me"? Simone riceve un dono. Ne è diventato *"degnò"*. Ciò che agli occhi della folla poteva offendere la sua dignità, nella prospettiva della redenzione gli ha invece conferito una nuova dignità. Il Figlio di Dio l'ha reso in modo singolare compartecipe della sua opera salvifica. Simone passò liberamente dalla costrizione alla disponibilità, come intimamente raggiunto dalle parole: "Chi non porta la sua croce con me, non è degno di me". Portando la croce, *fu introdotto alla conoscenza del vangelo della croce*. Da allora questo vangelo parla a tanti, innumerevoli cirenei, chiamati nel corso della storia a portare la croce insieme a Gesù.

ORAZIONE

Cristo, che a Simone di Cirene hai conferito la dignità di portare la tua croce, accogli tutti gli uomini e dona a ciascuno la grazia della disponibilità. Fa' che non distogliamo lo sguardo da coloro che sono schiacciati dalla croce della malattia, della solitudine, della fame, dell'ingiustizia. Fa' che, portando i pesi gli uni degli altri, diventiamo testimoni del vangelo della croce, testimoni di te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen*.

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Veronica non appare nei Vangeli. Questo nome non viene menzionato, benché vengano fatti i nomi di varie donne che compaiono accanto a Gesù. Può essere, dunque, che il nome esprima piuttosto ciò che la donna fece. In effetti, secondo la tradizione, sulla via del Calvario una donna si fece strada tra i soldati che scortavano Gesù e con un velo asciugò il sudore e il sangue sul volto del Signore. Quel volto restò impresso nel velo; un riflesso fedele, una *"vera icona"*. A questo si collegherebbe il nome stesso di Veronica. Se è così, questo nome, che rende memorabile il gesto compiuto da questa donna, racchiude allo stesso tempo la più profonda *verità su di lei*. Si manifesta così la profonda eloquenza dell'evento. Il Redentore del mondo dona a Veronica un'autentica immagine del suo volto. Il velo, su cui resta impresso il volto di Cristo, diventa un messaggio per noi. In un certo senso esso dice: Ecco come ogni atto buono, ogni gesto di vero amore verso il prossimo rafforza in chi lo compie la somiglianza col Redentore del mondo. Gli atti d'amore non passano. Ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio lascia nel cuore dell'uomo un segno indelebile, che lo rende sempre più simile a colui che "spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo".

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, tu che hai accettato il gesto disinteressato d'amore di una donna e in cambio hai fatto sì che le generazioni la ricordino con il nome del tuo volto, concedi che le opere nostre, e di tutti coloro che verranno dopo di noi, ci rendano simili a te e lascino al mondo il riflesso del tuo infinito amore. A te, Gesù, splendore della gloria del Padre, lode e gloria nei secoli dei secoli. *Amen*.

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

"Io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo". Vengono in mente queste parole del Salmo mentre guardiamo Gesù che, per la seconda volta cade sotto la croce. Ecco, nella polvere della terra sta il Condannato. Schiacciato dal peso della sua croce. Le forze lo abbandonano sempre più. Ma pur a fatica si rialza, per continuare il cammino. Che cosa dice a noi, uomini peccatori, questa seconda caduta? Più ancora della prima, sembra esortare a rialzarci, a *rialzarci un'altra volta* sulla nostra via della croce. Non bisogna stare dietro a se stessi con la croce del Salvatore, ma dietro al Salvatore con la propria croce. Ogni uomo incontra quaggiù il Cristo che porta la croce e cade sotto di essa. A sua volta Cristo, sulla via del Calvario, incontra ogni uomo e, cadendo sotto il peso della croce, non cessa di annunziare la buona novella. Da duemila anni il vangelo della croce parla all'uomo. Da venti secoli Cristo, che si rialza dalla caduta, incontra l'uomo che cade a cui dice: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza". È necessario che la nostra generazione rechi ai secoli futuri la buona novella del nostro rialzarci in Cristo.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che cadi sotto il peso del peccato dell'uomo e ti rialzi per assumerlo su di te e cancellarlo, da' a noi, uomini deboli, la forza di portare la croce della quotidianità e di rialzarci dalle nostre cadute, per recare alle generazioni che verranno il Vangelo della tua potenza salvifica. A te, Gesù, sostegno della nostra debolezza, la lode e la gloria nei secoli. *Amen.*

OTTAVA STAZIONE

Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme

"Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". Allora era certamente difficile comprendere il senso di queste parole. Contenevano una profezia, che presto si sarebbe avverata. Poco prima Gesù aveva pianto su Gerusalemme, preannunciando l'orribile sorte, che le sarebbe toccata. Ora egli sembra ricollegarsi a quella previsione: "Piangete sui vostri figli...". Piangete, perché essi, proprio essi, saranno testimoni e partecipi della distruzione di Gerusalemme, di quella Gerusalemme che *"non ha saputo riconoscere il tempo in cui è stata visitata"*. Se, mentre seguiamo Cristo sulla via della croce, si desta nei nostri cuori la compassione per la sua sofferenza, non possiamo dimenticare quell'ammonimento. "Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". Per la nostra generazione, più che di piangere su Cristo martoriato, è ora di *"riconoscere il tempo in cui è visitata"*. A ciascuno di noi Cristo rivolge queste parole dell'Apocalisse: "Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

ORAZIONE

Cristo, fa' che la nostra generazione riconosca il tempo in cui viene visitata e abbia parte ai frutti della tua redenzione. Non permettere che su noi e sugli uomini del nuovo secolo, si debba piangere perché abbiamo respinto la mano del Padre misericordioso. A te, Gesù, nato dalla Vergine Figlia di Sion, onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Ecco, Cristo è nuovamente stramazza a terra sotto il peso della croce. La folla, curiosa, osserva se ancora avrà la forza di rialzarsi. San Paolo scrive: "Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". La terza caduta sembra esprimere proprio questo: *la spoliazione, del Figlio di Dio, l'umiliazione sotto la croce*. Ai discepoli Gesù, aveva detto di essere venuto non per essere servito, ma per servire. Nel Cenacolo, chinandosi fino a terra e lavando loro i piedi, aveva come voluto *abitarli a questa sua umiliazione*. Cadendo a terra per la terza volta sulla via della croce, *ci grida ancora a gran voce il suo mistero*. Ascoltiamo la sua voce! Questo Condannato, a terra sotto il peso della croce, nei pressi ormai del luogo del supplizio, ci dice: "Io sono la via, la verità e la vita". "Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Non ci sgomenti la vista di un Condannato, che cade a terra sfinito sotto la croce. Questo esteriore manifestarsi della morte, che si sta avvicinando, nasconde in sé la luce della vita.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, da' agli uomini la luce della fede, affinché riconoscendo in te il Servo sofferente di Dio e dell'uomo, abbiano il coraggio di seguire lo stesso cammino, che, attraverso la croce e la spoliazione, porta alla vita che non avrà fine. A te, Gesù, sostegno della nostra debolezza, onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Il Cristo non volle calmanti, che gli avrebbero annebbiato la coscienza durante l'agonia. Voleva *agonizzare sulla croce consapevolmente*, adempiendo alla missione ricevuta dal Padre. Ciò era contrario ai metodi usati dai soldati incaricati dell'esecuzione. Dovendo inchiodare alla croce il condannato, essi cercavano di attutire la sua sensibilità e la sua coscienza. Nel caso di Cristo non poteva essere così. Gesù sa che la sua morte in croce deve essere un sacrificio di espiazione. Per questo vuole conservare la coscienza vigile sino alla fine. Privo di essa non potrebbe, in modo completamente libero, accettare la *piena misura della sofferenza*. *Coscienza e libertà*: sono gli attributi irrinunciabili di un agire pienamente umano. Il mondo conosce tanti mezzi per indebolire la volontà ed offuscare la coscienza. Occorre difenderle gelosamente da tutte le violenze! Lo stesso legittimo sforzo di attutire il dolore va compiuto sempre nel rispetto della dignità umana. Bisogna comprendere profondamente il sacrificio di Cristo, occorre unirsi ad esso per non cedere, per non permettere che la vita e la morte perdano il loro valore.

ORAZIONE

Signore Gesù, che con totale dedizione hai accettato la morte di croce per la nostra salvezza, rendi noi e tutti gli uomini del mondo partecipi del tuo sacrificio sulla croce, affinché il nostro esistere e il nostro operare abbiano la forma di una partecipazione libera e consapevole alla tua opera di salvezza. A te Gesù, sacerdote e vittima, onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

I colpi degli aguzzini, schiacciano contro il legno della croce le mani e i piedi del Condannato. Nel carpo delle mani i chiodi vengono infissi con prepotenza. Quei chiodi terranno appeso il condannato fra gli inesprimibili tormenti dell'agonia. Nel suo corpo e nel suo animo sensibilissimo, Cristo soffre indicibilmente. Insieme con lui vengono crocifissi due veri malfattori, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Si compie la profezia: "È stato annoverato fra gli empi". Quando gli aguzzini alzeranno la croce, inizierà un'agonia che durerà tre ore. Bisogna che si adempia anche questa parola: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". Che cosa "attira" in questo Condannato in agonia sulla croce? L'immagine di una sofferenza tanto intensa desta certamente compassione. Ma la compassione è troppo poco per indurre a vincolare la propria vita a colui che è appeso alla croce. Come spiegare che, generazione dopo generazione, questa terrificante visione abbia attirato innumerevoli schiere di persone che hanno fatto della croce il distintivo della loro fede? Di uomini e donne che per secoli hanno vissuto e dato la vita guardando a questo segno? Cristo attira dalla croce *con la potenza dell'amore*, dell'Amore divino, che non si è sottratto al dono totale di sé; dell'Amore infinito, che ha innalzato da terra sull'albero della croce il peso del corpo di Cristo, per bilanciare il peso dell'antica colpa; dell'Amore sconfinato, che ha colmato ogni assenza d'amore e ha permesso all'uomo di trovare rifugio nuovamente tra le braccia del Padre misericordioso. Cristo innalzato sulla croce attiri anche noi! All'ombra della croce, "camminiamo nella carità perché anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore".

ORAZIONE

Cristo innalzato, Amore crocifisso, riempi i nostri cuori del tuo amore, affinché riconosciamo nella tua croce il segno della nostra redenzione e, attratti dalle tue ferite, viviamo e moriamo con te, che vivi e regni con il Padre e con lo Spirito, ora e nei secoli dei secoli. *Amen.*

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla croce

"Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno". All'apice della passione Cristo non dimentica l'uomo, specialmente non dimentica coloro che sono direttamente causa della sua sofferenza. Egli sa che l'uomo, più d'ogni altra realtà, ha bisogno d'amore; ha bisogno della misericordia che in questo istante si espande sul mondo. *La promessa di una nuova vita.* Ecco il primo frutto della passione e dell'imminente morte di Cristo. Una parola di speranza all'uomo. Negli ultimi istanti della sua vita sulla terra, Gesù dirige il suo pensiero al Padre. Il dialogo si svolgerà ormai soltanto tra il Figlio che muore e il Padre che accetta il suo sacrificio d'amore. Quando giunge l'ora nona, Gesù grida: "Tutto è compiuto!". Ecco, è giunta a compimento l'opera della redenzione. La missione, per la quale è venuto sulla terra, ha raggiunto il suo scopo. Il resto appartiene al Padre: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, tu che al momento dell'agonia non sei rimasto indifferente alla sorte dell'uomo e insieme al tuo ultimo respiro hai affidato con amore alla misericordia del Padre gli uomini e le donne di tutti i tempi con le loro debolezze ed i loro peccati, riempi noi e le generazioni future del tuo Spirito d'amore,

affinché la nostra indifferenza non renda vani in noi i frutti della tua morte. A te, Gesù crocifisso, sapienza e potenza di Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù depresso dalla croce è accolto dalla Madre

Hanno restituito nelle mani della Madre il corpo senza vita del Figlio. I Vangeli non parlano di ciò che ella ha provato in quell'istante. È come se gli Evangelisti, col silenzio, volessero rispettare il suo dolore, i suoi sentimenti e i suoi ricordi. O, semplicemente, come se ritenessero di non essere capaci di esprimerli. È stata soltanto la devozione plurisecolare a conservare l'immagine della "Pietà", fissando così nella memoria del popolo cristiano l'espressione più dolorosa di quell'ineffabile *legame d'amore* sbocciato nel cuore della Madre il giorno dell'annunciazione e maturato nell'attesa della nascita del divin Figlio. Quell'amore si è rivelato nella grotta di Betlemme, è stato sottoposto alla prova già durante la presentazione al tempio, si è approfondito insieme con gli eventi conservati e meditati nel suo cuore. Adesso quest'intimo legame d'amore deve trasformarsi in un'unione che supera i confini della vita e della morte. L'amore non fugge di fronte alla sofferenza, ma si abbandona fiduciosamente alla tenerezza di Dio, a cui nulla è impossibile.

ORAZIONE

Maria, madre di Misericordia, ottienici la grazia della fede, della speranza e della carità, affinché anche noi, come te, sappiamo perseverare sotto la croce fino all'estremo respiro. Al tuo Figlio, Gesù, nostro Salvatore, con il Padre e con lo Spirito Santo, ogni onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Il corpo di Gesù è depresso nel sepolcro

Il corpo senza vita di Cristo è stato posto nel sepolcro. La pietra sepolcrale non è tuttavia il suggello definitivo della sua opera. L'ultima parola non appartiene alla falsità, all'odio e alla sopraffazione. L'ultima parola verrà pronunciata dall'Amore, che è più forte della morte. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Il sepolcro è l'ultima tappa del morire di Cristo nel corso dell'intera vita terrena; è *segno del suo supremo sacrificio* per noi e per la nostra salvezza. Ben presto, ormai, questo sepolcro diverrà *il primo annuncio di lode e di esaltazione del Figlio di Dio nella gloria del Padre*. Il sepolcro, testimone muto della risurrezione, parlerà. La pietra ribaltata, l'interno vuoto, le bende per terra: "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti". Il sepolcro vuoto è *segno della definitiva vittoria* della verità sulla menzogna, del bene sul male, della misericordia sul peccato, della vita sulla morte. Il sepolcro vuoto è *segno della speranza* che "non delude".

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che dal Padre, nella potenza dello Spirito Santo, sei stato condotto dalle tenebre della morte alla luce di una nuova vita nella gloria, fa' che il segno del sepolcro vuoto parli a noi e alle generazioni future e diventi fonte di viva fede, di carità generosa e di saldissima speranza. A te, Gesù, presenza nascosta e vittoriosa nella storia del mondo, onore e gloria nei secoli dei secoli. *Amen.*